

COMUNE DI FROSINONE

TRASCRIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL **21.01.2013**

Ordine del giorno:

1. Proposta di deliberazione presentata dal Cons. Maria Spilabotte ed altri in data 22.11.2012 avente ad oggetto: “Istituzione della Commissione Speciale per la Promozione della Parità”; (Pag. 2 – 17)
2. Approvazione regolamento sui Controlli interni del Comune; (**Settore Risorse**) (Pag. 17 – 18)

PRESIDENTE: Prego segretario, procediamo con l'appello.

SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) C'è il

numero legale presidente. PRESIDENTE: Grazie segretario.

Question time, ci sono interrogazioni rapide? Nessuna richiesta di interrogazione? Allora passiamo al primo punto.

Oggetto: Proposta di deliberazione presentata dal Cons. Maria Spilabotte ed altri in data 22.11.2012 avente ad oggetto: “Istituzione della Commissione Speciale per la Promozione della Parità”

PRESIDENTE: Prego consigliere Spilabotte.

CONSIGLIERE SPILABOTTE: Buonasera a tutti.

Ringrazio per aver avuto l'opportunità di presentare questa proposta che al momento è firmata da tutti e dodici i consiglieri che sono seduti nei banchi della minoranza. E io mi auguro che possa essere condivisa da tutti i consiglieri seduti in quest'aula. Ritengo che con l'approvazione di questa delibera il comune di Frosinone abbia l'opportunità di istituire un importantissimo organo di partecipazione e di consultazione. Un organo, un organismo che sia e che abbia compiti di proposta, di controllo sull'attività amministrativa per il rispetto dei diritti delle donne che sono sanciti dalla Costituzione, dalle leggi della Repubblica e dalle leggi della

Regione. Dico un'importante organo specialmente per il nostro ente, dove sembra che le pari opportunità poco siano rispettate, perché io già ho fatto presente al sindaco che un po' in contraddizione con quanto rilevato dal dettato costituzionale in questo comune è sacrificata la presenza femminile, specialmente per quanto riguarda la composizione della giunta. Io so che qualche giorno fa anche la consulta per le pari opportunità regionale ha inviato una lettera al sindaco chiedendo di intervenire al più presto per colmare questo vulnus che si è venuto a creare. Quindi io penso che con l'approvazione di questa commissione speciale... io ritengo che la commissione debba essere prevista in maniera permanente dal nostro statuto. So che la commissione sta lavorando e mi auguro che preveda anche questo passaggio. Però l'istituzione della commissione speciale ci fa risparmiare un po' di tempo e ci fa porre una soluzione immediata al problema che si è creato. Quindi ritengo che sia importante che tutti possiamo concorrere al raggiungimento di questo obiettivo. Poi una cosa che volevo sottolineare è che nella mia proposta di deliberazione la commissione non sarebbe composta esclusivamente da donne. Riterrei che fosse giusto che tutte le donne vi partecipassero di diritto. Poi noi siamo quattro in questa assise, quindi potremmo parteciparvi a pieno titolo tutte e quattro. Però ritengo che sia importante e che non sia

esclusa la partecipazione della componente maschile che secondo me costituisce il soggetto più importante, il primo soggetto che deve essere sensibilizzato e coinvolto nelle tematiche in questione. Questo proprio perché le pari opportunità a mio avviso non sono materia per sole donne, ma per donne e uomini. E perché la società nella quale noi viviamo è organizzata proprio sulla base di uomini e di donne. Quindi io auspico che ci siano un voto unanime all'approvazione e quindi alla costituzione di questa commissione che può avere dei compiti e delle funzioni molto importanti. Quindi io sono fiduciosa che questa assemblea abbastanza matura e nello stesso tempo può permettere quel cambiamento culturale che io auspico e che è stato anche un segnale che è arrivato forte anche nell'esperienza che mi ha visto protagonista nei giorni scorsi, nel mese scorso; in quell'esperienza delle primarie che ha visto un'affermazione importante delle donne del mio partito. Quindi questa è una spinta che ci viene dal basso, una richiesta che ci viene dal basso. È un cambiamento culturale che io auspico e che quest'aula possa raccogliere. Grazie a tutti. PRESIDENTE: Grazie consigliere. Interventi? Prego sindaco. SINDACO: Dunque, noi abbiamo inserito all'ordine del giorno questa richiesta perché tutte le richieste possono anche non apparire condivisibili sotto il punto di merito, ma per quanto riguarda

il profilo procedurale e formale meritano sempre una discettazione come dibattito democratico. Tra l'altro io sono un convinto assertore di quello che era il brocardo che recitava un nostro poeta del novecento, che non era soltanto un poeta ma in realtà era anche un vero e proprio taumaturgo. Diceva che in realtà pur non essendo d'accordo alcune volte con quello che dici io darei la vita per sentirtelo continuare a dire. Perché in democrazia bisogna tutelare anche e soprattutto coloro che la pensano in un modo differente. Questa materia, che è quella delle pari opportunità, è una materia sulla quale nel corso degli ultimi anni probabilmente c'è un tipo di contesto diverso rispetto al momento in cui è nata la vicenda legata alle pari opportunità. E quindi ci riferiamo agli anni 60. Oggi le donne sono protagoniste della vita civile e non hanno bisogno di tutele particolari. Anzi devo dire che ci sono delle impostazioni culturali differenti su questa materia da parte anche di parecchi consiglieri comunali che oggi siedono in maggioranza, perché più di qualcuno di loro che normalmente utilizza magari non il kilt ma la gonnella, tutto possiamo dire meno che possa essere un mero amministratore in gonnella. In altri termini si contrappongono due scuole di pensiero su questa materia, ossia che le donne non hanno bisogno di una tutela differenziata e di una tutela particolare perché in realtà solo

parlarne significherebbe fare una discriminazione. Questo però non significa che eventualmente una commissione speciale non possa arrivare a quelle che sono le conclusioni forse anche differenziate ma conclusioni che fanno parte di un dibattito civile, democratico e soprattutto anche un dibattito amministrativo. Del resto, e mi rivolgo quelle che sono le considerazioni del consigliere Maria Spilabotte, il fatto stesso che per comporre una commissione di questo tipo noi abbiamo bisogno di ricorrere anche all'apporto dei maschietti e non soltanto delle femminucce questo significa che in realtà già in questo consiglio comunale non arriviamo a quota cinque come donne elette. Quindi quando si pone il problema relativo alla composizione di un posto in più o un posto in meno in giunta, in realtà questa è soltanto una parte del problema. È un po' come quando ci si pone la questione ma si sta guardando il dito o la luna. Ecco, in questo modo forse significa guardare soltanto il dito, ma il bersaglio grosso, la luna, passa in secondo piano, perché il fatto che ci siano soltanto quattro donne che siedono in questo consiglio comunale forse non è estremamente rappresentativo della società civile. Molto spesso le donne hanno difficoltà non tanto a cimentarsi all'interno delle istituzioni quanto a far comprendere che possono essere nello stesso momento anche mamme, professioniste, donne, mogli e quant'altro. Su questo sono d'accordo su quello che può essere il profilo

di pregiudizio. Ma non è un pregiudizio istituzionale, può essere forse un pregiudizio culturale che parte dalla donna però, non che parte dall'uomo. Perché quando la donna si cimenta con l'uomo spesso ha anche la prevalenza. E l'esperienza del consigliere Spilabotte all'interno delle primarie del centro-sinistra ne è buona testimonianza per il fatto stesso che probabilmente potremo giovarci dell'ausilio anche di un neo senatore che viene fuori da Frosinone, indipendentemente adesso dagli schieramenti, ma che comunque non appartiene al rango degli uomini, credo che sia utile per tutto il contesto della Ciociaria e anche per il contesto del comune capoluogo. Detto questo io ritengo che non ci siano problemi per quanto riguarda l'ipotesi che sia un membro della minoranza a guidare questa commissione speciale. Quindi proporrei magari cinque minuti di sospensione in modo tale che così possiamo limare quelle che possono essere delle proposte del genere. Certo non possiamo però fare una sorta di commissione precettiva. Cioè in altri termini chi vorrà dare la disponibilità a entrare all'interno di questa commissione ben venga se questa disponibilità la va a dare. Non è che possiamo dire questa commissione obbligatoriamente deve essere costituita esclusivamente da donne magari tentando di convincere in questo modo chi ha un approccio culturale ed ideologico differente su questa materia. Quindi se ci sono persone che

vogliono prendere parte e che siedono sui banchi di maggioranza e minoranza e che appartengono al sesso femminile ben venga, ma di certo non è che possiamo obbligare necessariamente Tizio, Caio o Sempronio a far parte di questa commissione. Quindi chiederei al presidente una sospensione di dieci minuti per definire quella che può essere... con i capigruppo della maggioranza e della minoranza, l'eventuale griglia, l'eventuale rosa per passare poi ad altri argomenti che ritengo abbiano una certa delicatezza, una certa urgenza per la celebrazione.

PRESIDENTE: Grazie sindaco. Se siamo tutti d'accordo procediamo con la sospensione, altrimenti mettiamo in votazione la proposta del sindaco. Tutti d'accordo? Allora sospendiamo per 10 minuti.

PRESIDENTE: Prego segretario, rifacciamo l'appello. Grazie.

SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale)

PRESIDENTE: C'è il numero? SEGRETARIO COMUNALE: Sì.

PRESIDENTE: Prego sindaco.

SINDACO: Nel corso della riunione che c'è stata, chiamiamola la camera di consiglio, tra maggioranza e minoranza abbiamo convenuto nel modificare la delibera in questi termini. Il dispositivo della delibera... quindi innanzitutto non c'è relazione allegata, c'è la delibera che viene approvata come proposta in quanto tale. Al punto uno

del dispositivo delibera di istituire la commissione consiliare speciale per la promozione della parità composta da cinque membri... noi lo emendiamo e passiamo a sette membri. Quindi da cinque passiamo a sette. Sette membri a rappresentanza proporzionale. Poi al posto dell'espressione partecipano inoltre di diritto... onde evitare di obbligare persone a partecipare che magari non condividono l'impostazione che è stata effettuata da parte del proponente della delibera, l'espressione diviene possono partecipare a tale commissione quali componenti tutte le consigliere elette. Viene anche emendato il primo punto nella parte in cui si rappresentava che la presidenza della commissione deve essere affidata ad una delle consigliere elette. Quindi viene emendata anche questa parte. Il secondo punto rimane confermato. Onde evitare che ci sia poi la necessità di andare ad indicare l'unica donna eventualmente presente all'interno della commissione si è reputato di evitare questa sorta di precetto, e torniamo dalla premessa dell'intervento che abbiamo effettuato prima, elidendo il punto uno dall'obbligo che la commissione debba indicare come presidente necessariamente una delle consigliere elette. Quindi il periodo la presidenza delle commissioni deve essere affidata ad una delle consigliere elette viene eliso. Il punto due rimane identico. Il punto tre rimane identico. Il punto quattro, dopo le parole la commissione è dotata di

specifico staff di supporto tecnico aggiungiamo l'espressione da ricercarsi nel personale dell'ente; onde evitare che ci siano costi esterni con uno staff che l'amministrazione in questo momento non può permettersi. Il punto cinque viene sostituito integralmente con la differente espressione; l'attività ed il funzionamento della commissione saranno disciplinati da apposito regolamento proposto dalla commissione e approvato dal consiglio comunale. Ci siamo? Il punto sei, che era quello relativo alla possibilità che vi fosse una dotazione di fondi, lo riteniamo tutti quanti unanimemente inopportuno e quindi evitiamo che ci sia la previsione di fondi da assegnare per quanto riguarda il funzionamento della commissione. Quindi, tanto per essere chiari, anche i gettoni di presenza. Quindi questo è lo schema deliberativo che si chiede di approvare. Per quanto riguarda invece i sette membri, sempre nella riunione che abbiamo effettuato sono venuti fuori questi nominativi che hanno dato la loro disponibilità. Dunque il consigliere Spilabotte, il consigliere Turriziani, il consigliere Vitali, il consigliere Scaccia Giuseppe, il consigliere Verrelli, il consigliere Crescenzi e il consigliere Masecchia. Sette, Spilabotte, Turriziani, Vitali. ...per Turriziani è vitale... Poi Scaccia, Verrelli, Crescenzi e Masecchia. Era un boicottaggio. Dunque, per quanto riguarda l'espressione del voto per quanto attiene poi la

composizione della delibera, per essere coerenti con quella che è stata l'impostazione che abbiamo dato nella premessa, ossia che pur non condividendo nel merito quello che è il significato di una commissione che per alcuni è pur sempre un'opinione di parte può apparire anche anacronistica e ghetizzante, è chiaro che per permettere che la delibera passi ci sarà il voto di astensione dalla maggioranza in modo tale che... non è questo un voto contrario, è un voto per favorire che passi la proposta con i voti della minoranza. E quindi c'è un consenso a quella che è la cittadinanza e quindi il diritto di cittadinanza alla minoranza per esprimere il via libera a questa commissione. Ci sono state difficoltà serie anche per quanto riguarda la stessa composizione della commissione speciale, perché, torniamo a ribadire, non possiamo imporre a nessuno di condividere quelle che possono essere delle impostazioni di parte. Quindi in questo modo riteniamo che possano essere garantiti in modo precipuo quelli che sono i diritti delle minoranze. Quindi in questo senso proporrei presidente di mettere in votazione la delibera così com'è stata emendata. CONSIGLIERE MARINI: Posso dire una cosa? PRESIDENTE: Prego. CONSIGLIERE MARINI: Un piccolo intervento sul fatto dell'astensione da parte della maggioranza. Stiamo parlando di una commissione che garantisce tutti, che è composta anche da componenti della maggioranza. Mi sembra

veramente una forzatura astenersi su questa commissione. Ci si può anche ripensare su questa commissione. Noi pensavamo di proporre una commissione che ha per come l'abbiamo formulata dei valori questa commissione. Non è una commissione giusto perché dobbiamo spartirci qualche carica, assolutamente no. Quindi mi sembra una commissione azzoppata dal voto di astensione della maggioranza. O ci crediamo o non ci crediamo. Allora o non si fa questa commissione... e nulla questo. Però usare questo compromesso di votare con l'astensione mi sembra veramente che partiamo con il piede sbagliato. Se non la vogliamo non la vogliamo, non è che la vogliamo imporre questa commissione. Visto che poi ci sono anche rappresentanti della maggioranza dentro e la maggioranza si astiene. Cioè condividere in pratica il senso, il valore della commissione perché stanno dentro però nel il consiglio si astiene. C'è qualcosa che non quadra. Ecco cosa voglio dire. Qualcosa che non è lineare nel ragionamento e anche nell'azione politica. SINDACO: Non la vogliamo fare proprio? CONSIGLIERE MARINI: Nessuno vuole imporre questa commissione. Se il consiglio ritiene che non s'ha da fare, non s'ha da fare. Però trovare questo compromesso su una commissione che è anche simbolica diciamo, visto che si parla di pari opportunità, visto che tutti i partiti in questa campagna elettorale hanno cercato di fare liste con più

quote rosa. Io sono uno di quelli che dice che il fatto che ammettiamo... ammettiamo che c'è una differenza di trattamento. Io sono di questa opinione ... perché io sono di questa opinione. Però in Italia questa è la cosa. Poi però quando ci caliamo nella realtà e andiamo a toccare le cose questa mia convinzione cozza con il reale pensiero del paese Italia su questi temi. Tutti siamo d'accordo però poi alla fine tu vai a vedere nei posti pubblici le donne sono sempre di meno, nelle aziende di meno; cioè alla fine però la realtà è diversa da quello che pensiamo. Allora è più un segnale simbolico questo qui che reale e di concretezza. Però dico io se non la vogliamo non la vogliamo, senza che ci nascondiamo. La vogliamo o non la vogliamo? ...ci asteniamo. Non so se ho chiarito il pensiero. ... diciamo che non c'è questa disparità nella realtà italiana e allora non la facciamo, punto. Non c'è nulla di male, ci mancherebbe.

SINDACO: Voglio chiarire il senso di quello che noi abbiamo proposto. Proprio per il rispetto di quello che è il profilo e il pensiero della minoranza abbiamo fatto un atto di stile, che mi dicono... io non ho partecipato all'ultimo quinquennio; nell'ultimo quinquennio non è che sia stata cosa poco normale. Ossia per favorire quello che è un pensiero ed un disegno della minoranza non condiviso, perché lo diciamo con molta chiarezza. L'abbiamo detto all'inizio, non condividiamo nel merito questo tipo di

commissione perché a nostro avviso oggi rischia di essere anacronistica e ghezzante. Dato che però questa è un'idea di parte e come sempre è un'idea che non può essere eccepita e recepita dall'intero consiglio comunale, dall'intero arco costituzionale, noi vi stiamo mettendo nella condizione di approvare e di portare avanti una proposta alla quale voi credete in modo dogmatico. Quindi ritengo, e mi rivolgo al consigliere Marini che io ho ascoltato prima, ritengo che questo potrebbe essere un segnale importante di valorizzazione di quello che è il profilo della qualità della minoranza, non della quantità della minoranza. Perché se avessimo fatto un braccio di ferro maggioranza e minoranza non saremmo stati qui a parlare. Quindi stiamo valorizzando quello che è il pensiero anche di uno solo dei consiglieri di minoranza, non di tre, di quattro o di cinque, perché su materie particolari come questa ci rendiamo conto che nessuno può avere la riserva dello scettro divino e tantomeno la riserva della Bibbia. Quindi non avendo la particolarità della materia la possibilità di dire con tranquillità e serenità hanno ragione gli uni o hanno ragione gli altri, la maggioranza sta mettendo la minoranza è soprattutto il consigliere che ha proposto quest'ordine del giorno, che ha proposto l'istituzione di questa commissione nella condizione di realizzarla. Però se adesso addirittura vogliamo obbligare le persone a condividere quella che è

l'impostazione nel merito questo non fa parte del nostro spirito libertario. Insomma libertà ancora ammessa in quella che è la considerazione dell'articolo 21 della Costituzione, che molto spesso non viene né letto e né compreso, ossia che ognuno è libero di esprimere come vuole quello che vuole e quando vuole farlo. Stiamo dando la possibilità della realizzazione di quell'espressione favorendo quello che è un tipo di approccio che viene dato da parte di alcuni consiglieri di minoranza. Se vi fosse stata la chiusura pregiudiziale non saremmo arrivati qui a parlare e probabilmente non saremmo arrivati nemmeno a celebrare quella che è la chiusura di questo argomento. Del resto, torniamo a bomba, il fatto stesso che questa commissione sia composta alla fine, diciamo chiaro e tondo perché alla fine facciamo i farisei, da sei membri che sono uomini e un membro solo che è donna significa che probabilmente c'è qualche cosa che non va nel sistema, quindi nel gene a monte della rappresentanza democratica. Se adesso noi siamo convinti che qui possiamo risolvere un problema di genetica nella rappresentanza istituzionale, ancora una volta siamo convinti che Frosinone sia il centro del mondo. Quindi noi siamo dell'avviso che giustamente, legittimamente chi vuole possa esprimere il proprio volere e la propria opinione all'interno di questa commissione. Pretendere anche che la maggioranza sia d'accordo su tutto

quello che è il profilo dell'impostazione di merito dato dalla minoranza credo che sia una sovversione dell'ordine costituito. PRESIDENTE: Prego consigliere Ceccarelli. CONSIGLIERE CECCARELLI: Volevo ricordare al sindaco Marini che quattro anni fa la Ceccarelli fece la stessa proposta in consiglio comunale e fu appoggiata dalle tre donne presenti in maggioranza; Baldanzi, Morelli e la Martini. Però poi non ha avuto seguito. Fu anche votata però non ebbe seguito... no, fu votata però ogni volta che chiedevo una convocazione c'erano sempre problemi, nessuno era disponibile. Quindi anche da parte vostra, sindaco, quindi quattro anni fa, io feci la stessa proposta. Te lo ricordi? ...no, non l'abbiamo fatta, non l'abbiamo proprio istituita. CONSIGLIERE PARLANTI: Ho capito, ma adesso perché si astiene se era d'accordo allora. Adesso non è d'accordo più? CONSIGLIERE CECCARELLI: Non hai capito. Adesso invece il sindaco e noi della maggioranza abbiamo secondo me dato più importanza perché comunque viene istituita. No, perché allora non ha avuto seguito quella commissione. ...non è un dispetto, anche io ho fatto la stessa proposta quattro anni fa ma senza seguito. Non è un dispetto. Io non vivo di dispetti come voi del centro-sinistra. Chi mi conosce, e qualcuno di voi mi conosce bene, infatti lo sa, non parla. Quindi di conseguenza io credo che come stiamo agendo è una cosa positiva. PRESIDENTE: Grazie

consigliere. Altri interventi? Allora mettiamo in votazione la proposta di delibera avente per oggetto l'istituzione della commissione speciale per la promozione delle parità così come è stata illustrata dal sindaco Ottaviani poco fa. Ci sono dichiarazioni di voto? Mettiamo in votazione, prego. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) Presidente approvata a maggioranza. PRESIDENTE: Grazie segretario. Passiamo al secondo punto.

Oggetto: Approvazione regolamento sui Controlli interni del Comune

PRESIDENTE: Illustra il punto due l'assessore Mastrangeli. Prego. ASSESSORE MASTRANGELI: Signor presidente parliamo dell'approvazione di un nuovo regolamento... diciamo di un adeguamento del vecchio regolamento sui controlli interni del comune. In realtà c'è poco da dire perché si tratta del recepimento di norme nazionali che servono ad adeguare il sistema di controllo interno a quelli che sono i criteri di economicità, di efficienza... e di economicità. Ovviamente tutto va sull'indirizzo di un controllo di gestione più adeguato a quelle che sono le norme stringenti che vengono imposte dalle leggi più recenti. Ed è chiaro che tutto questo sistema di controllo fa capo al segretario generale. Quindi si parla di controllo della

regolarità amministrativa, di un controllo preventivo e di un controllo successivo, controllo a valle. Tutto quanto proteso e tendente a quella che è una qualità di servizi ancora maggiore per il nostro comune e per i nostri concittadini. Quindi io penso che ci sia poco da aggiungere. Penso di essere esonerato dal leggere il nuovo regolamento perché è stato depositato e penso che i capigruppo ne abbiano preso coscienza e contezza. Se c'è da... ovviamente sì, la commissione ha dato parere favorevole. Se c'è qualche argomento, qualche aspetto che i signori consiglieri ritengano degni di attenzione ovviamente siamo a disposizione per analizzarlo e per poter discutere. Insomma mi sembra un atto più dovuto che un atto sul quale debba essere avviata una contesa all'interno del consiglio comunale. Grazie signor presidente. PRESIDENTE: Grazie assessore. Ci sono interventi? Non ci sono interventi. Allora mettiamo in votazione il punto numero due. Prego segretario. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) All'unanimità. PRESIDENTE: Grazie segretario. La seduta è chiusa. Buonasera.